

Oltre Bankitalia

Nel corso dell'anno 2005 probabilmente ci saranno molti provvedimenti, atti importanti all'interno del sistema bancario italiano. In primo luogo, dopo anni di resistenza allo straniero sembra che la Banca d'Italia sia in procinto di aprire le porte alle società di capitali stranieri. Bankitalia preoccupata di vedere finire in mani estere le banche nazionali pone ferrei limiti agli istituti bancari stranieri, e molte volte ha negato finanche il semplice ingresso. Di fronte a siffatta politica bancaria le multinazionali del denaro sono alquanto dispiaciute e irritate dato che hanno soldi da investire. Per esempio la banca spagnola B.B.V.A.-azionista della Banca Nazionale del lavoro - ha più o meno deciso di scavalcare il divieto ideato dalla Banca d'Italia e, a breve scadenza, inoltrerà ricorso alla Corte Europea di Bruxelles e all'Autorità per la concorrenza. Ed ecco che, proprio per evitare la guerra con le banche straniere, il Governatore Antonio Fazio, è intenzionato ad autorizzare qualche banca estera ad andare oltre i limiti azionari validi fino ad oggi. Essendo le banche estere presenti in quasi tutte le banche italiane un simile atto di "democrazia bancaria europea" provocherebbe una vera e interessante rivoluzione dentro le stanze del potere finanziario ed economico nazionale: la nascita di nuovi assetti proprietari, politiche del credito al passo con i tempi, una reale concorrenza a vantaggio soprattutto dei risparmiatori e degli imprenditori seri (purtroppo è dominante la razza degli affaristi mediocri e degli arricchiti volgari). Un altro evento degno di nota è che alla Camera e al Senato comincia a concretizzarsi alcune Leggi utili per l'abolizione del singolare sistema con cui si vota nelle banche popolari: ogni azionista un voto, indipendentemente da quante azioni possiede. La vecchia norma verrebbe abolita e quindi ogni soggetto andrebbe a votare supportato dalle azioni che controlla. Se prima della fine della Legislatura i gruppi politici presenti a Montecitorio riuscivano ad approvare tale nuova Legge, anche nel variegato e vecchio mondo delle banche popolari potrebbe verificarsi un cambiamento epocale. Infatti, ci sarà la possibilità di entrare nel mercato dando il via a una fase salutare di vendite e acquisizioni per il controllo delle nuove banche popolari. Si tratta di un mondo - quello di Banca d'Italia e delle banche - troppo immobile, assai burocratico, poco agganciato a questo tempo pieno di innovazioni e tragedie. Per quanto riguarda le banche popolari di Basilicata c'è da dire poco: a) il 22 dicembre 2004 il consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del materano ha nominato presidente Donato Masciandaro (già vicepresidente) in sostituzione di Attilio Caruso; b) niente si sa dell'esito delle perquisizioni effettuate nella sede legale e negli uffici della Banca Popolare del Materano su mandato delle Procure della Repubblica di Catanzaro (giugno 2004), Taranto (luglio 2003), Matera (luglio 2003).

Nino Sangerardi

Possibile dismissione del patrimonio regionale

L'Ufficio Provveditorato della Presidenza della Giunta regionale di Basilicata ha proceduto ad un primo accertamento dei beni immobili facenti parte del patrimonio regionale. E' un atto indispensabile per iniziare l'eventuale vendita del bene pubblico. Come è stato fatto l'accertamento? Avvalendosi della documentazione presente negli uffici regionali, dalle visure catastali e mediante l'utilizzo del Programma Sister (sistema di interscambio territoriale) che, in accordo con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha consentito di poter censire tutto il patrimonio regionale quale risultante alla data del 30 aprile 2004 "... fatti salvi eventuali errori ed omissioni derivanti dalle carenze documentali o da trascrizioni di atti in itinere". Di conseguenza l'Ufficio Provveditorato ha definito un primo elenco di beni da dismettere sulla base dei seguenti criteri: a) beni non utilizzati direttamente dalla Regione e comunque non strategici per il perseguimento dei fini istituzionali; b) beni costituenti rendite passive in quanto gravati da imposte obbligatorie (ICI, quote consortili) o da costi gestionali (condominio, tasse RSU); c) beni che si renderanno liberi e disponibili, a breve e medio termine, per effetto dell'acquisizione al patrimonio immobiliare regionale delle nuove

strutture edilizie (si tratta di complessi immobiliari acquistati dalla Regione dalle società di Potenza denominate Galgano srl e Mancusi srl). La Giunta regionale pertanto ha deliberato di mettere in



atto le varie procedure per "... la rivalutazione ed adeguamento della rendita dei beni facenti parte del patrimonio immobiliare regionale". Tra i beni che potrebbero essere dimessi c'è il complesso immobiliare dell'ex Enopolio di Acerenza; fabbricati e appartamenti nei Comuni di Atella, Avigliano, Maratea, Marsicovetere, Maschito, Melfi; il complesso immobiliare dell'ex-casificio di Muro Lucano; nel Comune di Potenza: edificio in corso Umberto (Dipartimento Formazione Cultura e Sport), edificio in corso Garibaldi (Dipartimento Infrastrutture e Mobilità), complesso immobiliare

dell'Autoparco regionale di via del Basento, complesso immobiliare ex Suinicola Lucana ricadente nell'agglomerato industriale del Basento, complesso immobiliare ex Centrale del Latte in viale del Basento;

fabbricati e appartamenti nei Comuni di San Martino d'Agri, Rionero in Vulture, Rampolla. Per quanto riguarda la provincia di Matera appartamenti e fabbricati sono stati localizzati a Bernalda, Accettura, Policoro, Aliano, Cirigliano, Craco, Stigliano; a Bernalda il complesso immobiliare ex Centro Ortofrutticolo Co.Me.Ta (Metaponto); a Matera il complesso immobiliare dell'ex Nosocomio, l'edificio di via Passatelli la cui proprietà è suddivisa con lo Stato; complesso immobiliare costituente l'ex Borgata di Poliporo; complesso immobiliare ex Centrale del Latte di Scanzano Jonico; fabbricati nei

Comuni di Pisticci, Tursi, Tricarico. Parecchi mesi fa la Giunta regionale aveva proposto al Consiglio regionale un incarico di consulenza "... per la costituzione di una società per azioni al fine di ottimizzare la gestione, valorizzazione e dismissione dei beni patrimoniali pubblici". La società su cui era caduta la scelta della Giunta si chiama "Gallo e C. spa" del Gruppo Meliorbanca (il cui vicepresidente è Guido Leoni, amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia Romagna, consigliere di Amministrazione della Dexia Creditop spa, consigliere di Amministrazione della Banca Popolare del Materano). Lo schema disciplinare di incarico proposto dalla stessa Gallo e C. viene fatto proprio dalla Giunta che ritiene congruo il compenso richiesto pari a 150 mila euro. A giudizio della Giunta la Gallo e C. spa possiede i requisiti idonei riguardo al progetto di costituzione di una società per azioni, "... nonché alla individuazione e valutazione dei beni da conferire alla stessa da parte della Regione e degli altri Enti pubblici, la quantificazione delle risorse finanziarie all'avvio dell'attività e la predisposizione del business plan...". Ma il Consiglio regionale lucano ha approvato l'incarico di consulenza alla società Gallo e C. spa?

Elena Favre

Acque minerali sospettate di essere fuori Legge

Il Ministero della Sanità ha scoperto che decine di marche di acque minerali non sono in regola con i nuovi e più restrittivi parametri di Legge sulle sostanze nocive fissati, un anno fa, dall'Unione Europea. Perciò con due decreti il direttore generale della Prevenzione Sanitaria, Donato Greco, ha dichiarato fuori Legge ben 126 etichette commercializzate sul territorio nazionale. Pertanto il decreto di "riconoscimento della marca di acqua minerale" è stato sospeso a partire dal 1 gennaio 2005. Ora tocca alle Regioni decidere i provvedimenti di competenza: cioè, dal ritiro dei prodotti dal commercio alla sospensione delle concessioni per attingere l'acqua dalle fonti.

Per quanto riguarda la Basilicata nel decreto ministeriale è inserita un'azienda di Rionero in Vulture (PZ) che imbottiglia e commercia il prodotto denominato acqua minerale "La Francesca" che, a giudizio dei tecnici del Ministero della Sanità "... supera i limiti previsti dalla Legge per quanto riguarda l'arsenico". Il limite di 10 mg al litro di arsenico. Comune per tutte le acque potabili di rubinetto come quella fornita dagli acquedotti di aziende pubbliche, è stato imposto alle ditte produttrici di acque minerali solo un anno fa. Invece in Puglia il ministero ha decretato la sospensione per cinque acque minerali: "Della Grotta" e "Montechiaro" di

Conversano, la "Canali" di Carmiano (Lecce), "La Giardinella" di Fasano e "Valle d'Itria" di Martina Franca. Le cinque ditte pugliesi non hanno inviato al ministero competente, entro il termine fissato al 31 ottobre 2004, i certificati delle analisi relative alla determinazione della presenza di arsenico, manganese e antimonio nell'acqua. Il ritiro della licenza ministeriale dovrebbe essere il primo passo per il disconoscimento, da parte della Regione in cui si trova la fonte di approvvigionamento dell'acqua, dell'autorizzazione a imbottigliare e quindi commerciare il prodotto. Mentre gli organi di polizia potrebbero intervenire impedendo l'ulteriore diffusione

delle bottiglie sulle tavole di lucani e pugliesi. Nella maggior parte delle regioni italiane il canone pagato dalle aziende private per sfruttare le acque minerali è stabilito in base al decreto Regio n. 1443 del 1927. Con il passaggio delle competenze agli Enti locali, spetta alle Regioni rilasciare i permessi ed eventualmente aggiornare i canoni di concessione. Nell'assestamento di bilancio di previsione dell'anno finanziario 2004 della Regione Basilicata al capitolo "proventi derivanti dalle concessioni di acque minerali e termali ed ai permessi di ricerca" si legge la cifra di 55.898,02 euro.

Gianfranco Fiore

Il concetto di normalità è un budino terminologico

Il silenzio. Sono sempre soltanto le minoranze che si esprimono pubblicamente. La maggioranza, ogni maggioranza, tace. E' difficile, e a ben guardare impossibile, dire poi in che senso prenda nota di quanto esprime la minoranza. Rifiuta tutto ciò che sente, vede e legge? Rifiuto è già dire troppo. Si tratta piuttosto di una volontà di non sapere speciale, collaudata, di una finta percezione, di una silenziosa riserva mentale che in fin dei conti è infrangibile. Questa è una spina nel fianco per tutti coloro che "hanno qualcosa da dire", i politici e i fabbricanti di opinioni, gli educatori e i reclutatori, gli artisti e i predicatori. Sebbene la maggioranza li tolleri, anzi li nutra, per non dire

li rimpinzi, senza ribellarsi, questi signori trovano tuttavia seccante che essa finga di non sentire le loro dichiarazioni, che non si faccia coinvolgere. La "massa inerte" fa semplicemente un cenno di diniego. Se per esempio si sente dire: "Abbiamo il computer del popolo", risponde, quando risponde: "Mi scusi, sa, ma prima devo far riscaldare il biberon di Carletto". Alla voce "sogno dell'umanità" ci si sente rispondere "Sarà, ma la mia pensione...". Dato che tutto questo è maledettamente irritante, vengono distribuiti quintali di questionari, si indicano riunioni, si organizzano sondaggi di opinione. "Sarebbe disposto a sacrificarsi per le generazioni future? Compre-

rebbe un dentifricio blu? Quanti libri ha letto l'ultimo anno? A chi darebbe il voto se domenica prossima ci fossero le elezioni?". Giri di frase evasivi, bugie vergognose, raffinate forme di silenzio sono le risposte (ultimamente un terzo di tutti gli intervistati ha confermato, premurosamente, a un istituto demoscopico la popolarità e l'alto indice di notorietà di un ministro indicato con nome e cognome, che però non è mai esistito). Riescono veramente a far compassione gli zelanti "fabbricatori di opinioni" che di giorno in giorno annunciano tendenze, sfornano parole d'ordine, evocano i Nuovissimi Umori, vendono convinzioni, fanno moda, lanciano

appelli, annunciano la Questione. Troppi decenni di manipolazione dell'informazione, gestione fintodemocratica dei mass media e qual è il risultato? Un'impercettibile alzata di spalle, una piega di rassegnazione agli angoli della bocca, un silenzio inespugnabile. Questo silentium populi è il limite di ogni industria delle coscienze, di ogni mezzo di comunicazione, di ogni propaganda. "L'uomo normale" non ha importanza per noi; vorrei quasi dire che lo si può cancellare. L'uomo normale è quel residuo, quella materia primigenia che dopo il processo di fusione, quando l'essenza si volatilizza, rimane sul fondo delle storte. Ai cittadini normali di un paese sottosviluppato

viene dimostrato ogni giorno come siano vittime, senza possibilità di difendersi, di arbitrio, repressione, caos e sciattezza. La consapevolezza dell'impotenza li porta alla rassegnazione, a rifugiarsi nella ridottissima sfera del privato, all'apatia politica. Quel che conta è tirare a campare, evitare le decisioni, esercitare il mimetismo e astenersi da ogni decisione. D'altronde viviamo un tempo in cui i paesi ricchi, irti d'industrie, fitti di negozi, hanno scoperto una specie di "fede nuova", un progetto degno degli sforzi sopportati dagli uomini per millenni: fare del mondo un solo e immenso ipermercato.

Stefania De Robertis

La strana proroga alla società K-Solutions

All'appalto concorso per fornire accessi residenziali dei cittadini della Basilicata alla rete telematica, nell'ambito del piano regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione (BASITEL), partecipò una sola società la Ksolutions S.p.A. di San Giuliano Terme (Pisa). All'epoca della gara era società a responsabilità limitata con socio unico, trasformata in società per azioni, sempre con socio unico, il giorno successivo alla delibera con cui veniva indetto l'appalto. I servizi richiesti dalla Regione Basilicata, accessi alla rete telematica - praticamente accessi telefonici alla rete internet - non erano certo il "core business" della Ksolutions ma, nonostante ciò, la scelta di concorrere fu quanto mai opportuna. Infatti nessun'altra società decise di concorrere e così il concorrente unico con socio unico: "vista la positiva valutazione del merito tecnico con punti 55,80 su 70), vista un'altrettanto positiva valutazione della

convenienza economica grazie allo sconto offerto del 4,5% con punti 22 su 30; si aggiudicò per un importo complessivo di Euro 5.683.695,97 la fornitura e l'espletamento del servizio di implementazione di accessi residenziali dei cittadini della Basilicata alla rete telematica". Il contratto di durata biennale venne sottoscritto e registrato il 3 Ottobre 2001. Solo pochi giorni dopo, il 22 Ottobre 2001, Ksolutions acquisì specifiche competenze tecniche attraverso due operazioni di "fusione per incorporazione" che riguardarono: Uhuru Digital Design s.r.l. (cap. soc. Euro 14.560,00 int. vers. Soci: Flavia Brandi, Nicolò Maggio, Paolo Campanelli) e Web Bridges s.r.l. (cap. soc. Euro 10.400,00; int. vers. Soci: Giampaolo Araco, Giuseppe Serrecchia, Zavis Bjelogrljic, Paola Betti). Alla scadenza del contratto, essendo in corso le operazioni di collaudo, per evitare soluzioni di continuità nell'erogazione dei servizi forniti ai cittadini ed alle imprese,

la Giunta regionale prorogò di un anno il contratto di fornitura dei servizi "constatato che, come risulta dagli atti finali di collaudo, Ksolutions S.p.A. ha ottemperato in modo 'lodevole' a tutti gli obblighi derivanti dal contratto" furono riconosciuti alla stessa società ulteriori compensi per servizi di ammontare complessivo pari a Euro 2.330.456,40 di cui 1.641.761,00 per il periodo Gennaio-Settembre 2004. La proroga "post collaudo" (approvato dalla Giunta regionale il 6 aprile 2004 - DGR n.787), era dovuta "alla necessità di assicurare, nelle more dell'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per un nuovo affidamento dei servizi, la continuità dei servizi attualmente erogati senza pregiudicare la qualità degli stessi". E, pertanto, la delibera di Giunta fu tempestivamente approvata il 27 maggio 2004, solo tre giorni dopo la ricezione della proposta economica di Ksolutions. Ancora più rapida Ksolutions S.p.A. che, risponde

alla nota n. 208247/7102 datata 28 settembre 2004 della Direzione Generale del Dipartimento Presidenza della Giunta con "la nota n.210415 datata 30 settembre 2004". Solo due giorni, spesso insufficienti persino alla semplice consegna della corrispondenza. Peccato che analoga "tempestività" non sia corrisposta "all'espletamento delle procedure di evidenza pubblica per un nuovo affidamento dei servizi. Infatti, alla scadenza della proroga della proroga (la ripetizione è voluta), si è proceduto con un'ulteriore proroga (della proroga della proroga). Con giusto riconoscimento alla Ksolutions di altri compensi per un "totale presunto di Euro 631.747,20". L'importo, a detta della Giunta, è solo "presunto" poiché relativo ad un "probabile" semestre in quanto, contestualmente alla proroga, il 7 dicembre 2004 la Giunta ha deliberato di indire "appalto concorso per il rinnovo dei servizi di accesso residenziale dei cittadini della Basilicata alla

rete telematica nell'ambito del Piano Regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione, per l'importo complessivo nel quinquennio di validità contrattuale di Euro 5.000.000,00 oltre IVA". Chissà se qualche altra società vorrà concorrere cimentandosi con le 61 pagine di capitolato, le inevitabili ed opportune "referenze" per servizi analoghi, l'indispensabile fatturato del triennio e quant'altro predisposto per garantire alla Regione Basilicata il massimo della sicurezza che l'eventuale "nuovo fornitore" eroghi servizi all'altezza della Ksolutions. Perché, per i medesimi servizi, Ksolutions prende 8.645.899,57 di Euro in 3 anni a mezzo (2.470.257,02 per anno) mentre si prevedono 5 milioni di Euro (oltre IVA) per 5 anni (1.000.000,00 per anno)? Dimenticavo il socio unico di K-Solutions: Kataweb S.p.A. (gruppo editoriale Espresso-Repubblica).

Nicola Piccenna

Fra le scoperte affascinanti che lo studio del Dna

Essere contrari alla terapia genica, sia nella versione somatica, in cui si cambiano a posteriori i geni all'interno delle cellule di un organismo già sviluppato, sia in quella germinale, in cui si alternano a priori i geni negli spermatozoi o negli ovuli prima della fecondazione in vitro, significa rifiutare per principio una cura al 2% dei neonati, che vengono al mondo con gravi anomalie genetiche, e al 10% dei bambini ospedalizzati, che soffrono di malattie di diretta derivazione genetica. E un problema analogo si pone per lo screening preventivo nel feto di malattie genetiche incurabili, come il morbo di Huntington, la distrofia muscolare di Duchenne o la fibrosi cistica. Chi obietta all'uso dei virus per modificare il gemono, dovrebbe comunque sapere che ormai da venti anni una gran quantità di proteine umani commerciali

è prodotta in maniera artificiale da batteri. L'esempio più comune è l'insulina, necessaria per la cura del diabete: quella di maiale o bovina, che veniva usata prima delle biotecnologie, non è completamente uguale a quella umana, e provoca spesso reazioni allergiche. Un altro esempio è l'ormone della crescita, necessario a curare il nanismo: in origine lo si doveva estrarre dal cervello dei cadaveri, e a volte produceva una malattia del cervello simile a quella della mucca pazza. Naturalmente le modifiche del Dna più note sono quelle degli Ogm, la cui applicazione più comune è stata la produzione di piante resistenti all'attacco di agenti: ironicamente gli oppositori degli Ogm sono gli stessi che qualche decennio fa si opponevano all'uso dei pesticidi, oggi drasticamente disuniti grazie agli Ogm. Comunque, gli Ogm

non modificano affatto fantomatiche piante "naturali", bensì altri Ogm ottenuti in maniera diversa, per selezione naturale o artificiale: l'esempio più semplice è il frumento che usiamo per il pane, che è un incrocio artificiale del farro (a sua volta un incrocio) con un egilope, e che ancora qualche secolo fa era alto un metro e mezzo. Anche dati genetici sono ormai state istituite: quella dell'Fbi ha già raggiunto un milione di impronte di pregiudicati, e quella del Dipartimento della Difesa tre milioni di soldati. Lo Stato del W isconsin ha recentemente aperto un procedimento contro un individuo sconosciuto, identificato soltanto attraverso la sua impronta genetica. In futuro il passaporto insieme alla foto porterà la nostra impronta genetica. Fra le scoperte più affascinanti che lo studio del Dna ha permesso

di effettuare, ci sono le ricostruzioni della storia della nostra specie. Quella dei movimenti recenti di popolazioni, ad esempio, che hanno mostrato che l'Islanda è stata colonizzata da uomini di origine scandinava, ma da donne irlandesi. O che i parsi hanno tramandato le loro origini iraniane per via paterna, pur mescolandosi liberamente alle donne indiane. O che i Cohen di tutto il mondo, discendenti dei "Kohanim", hanno tutti lo stesso cromosoma Y, probabilmente derivato da Aronne. O che gli ebrei sono indistinguibili da tutti gli altri gruppi mediorientali, palestinesi compresi, in accordo con la loro comune discendenza da Abramo. Risalendo più indietro si arrivano a determinare da dove venivano i nostri progenitori comuni, cioè la donna dalla quale derivano tutti i nostri mitocondri, e l'uomo dal quale

derivano i cromosomi Y di tutti i maschi: con buona pace della Lega Nord, erano entrambi africani e neri. Così come si è arrivati a determinare che l'uomo e lo scimpazè hanno in comune il 98% del loro Dna: con buona pace, questa volta, degli antievoluzionisti che imperano negli Stati Uniti, e che stanno alzando la testa anche nell'Unione Europea. Anche a questo servono gli studi del Dna: a spazzare via i pregiudizi sulla natura e sull'uomo che certe filosofie ci hanno propinato per millenni.

Maria Cristina Rossi

"Enrico Mattei ha insegnato ai suoi successori come si può comprare la Repubblica Italiana. E' stato il più grande corruttore di questo Paese. Mattei ha messo le debolezze e la corruzione dei politici al servizio del suo disegno. Gli altri che sono venuti dopo l'hanno imitato nel peggio: hanno messo la corruzione dei politici a servizio dei loro interessi". (Raffaele Mattioli, banchiere)

I ipotesi sul declino del capitale sociale

L'ultimo ricambio generazionale è particolarmente significativo. La popolazione europea degli ultimi quarant'anni era costituita dalla generazione che aveva vissuto la Seconda guerra mondiale. Un periodo in larga parte di grande unità nazionale. A prescindere dall'appartenenza a un partito o altro tipo di organizzazione, la gente in quel momento storico ha imparato l'importanza della solidarietà sociale e della responsabilità civile. Non solo sul campo di battaglia, ma anche a casa, questi individui hanno imparato a preoccuparsi gli uni per

gli altri, a prendersi cura del proprio prossimo, a condividere e custodire un senso unitario di comunità. E hanno mantenuto questo impegno anche una volta esaurito il pericolo materiale del conflitto. Ora quella generazione è morta e, quel che è più triste, non ha trasmesso le sue sane abitudini a quelli che sono venuti dopo, ai figli del boom economico e ai loro figli: cioè la generazione televisiva. Basti pensare al ruolo della televisione commerciale, dedita all'intrattenimento fine a se stesso. Non si vuol dire che la televisione sia un male

di per sé. Il vero male è l'intrattenimento della TV commerciale, che induce la popolazione a prendere le distanze dall'impegno civico e dalla vita pubblica. C'è qualche speranza di reinventare i legami sociali? Forse la speranza è nei giovani. Infatti si va affermando una nuova generazione civica. E' ancora troppo presto per esserne certi, ma proprio dai giovani verranno le nuove idee. L'interazione sociale assumerà nuove forme, e saranno loro a inventarle. Il declino del capitale sociale ha prodotto una situazione negativa chiamata

"tirannia del vicino di casa". In effetti, come qualsiasi altra forma di capitale, anche il capitale sociale può essere impiegato per fini sbagliati. Il capitale umano, per esempio, prevalentemente costituito dall'istruzione, è per lo più usato a fin di bene, per l'elevazione dell'individuo. Ma si può anche studiare chimica per imparare a costruire e gettare bombe. Lo stesso vale per il capitale sociale. Quindi deve essere motivo di preoccupazione ciò che sta accadendo, sul piano sociale, all'interno dei Paesi europei e cercare di invertire la tendenza.

GIORNALE DELLA SERA

Direttore Responsabile
Nino Sangerardi

Editore
Associazione Culturale "Il Nibbio"
Via Eraclea, 4 - Matera

e-mail: giornaledellasera@hotmail.com

Stampa
Grafiche Paternoster
Via del Commercio s.n.
75100 MATERA

Registrazione N. 227 del 17.06.2004
Tribunale di Matera

Della Materit fallita il giorno 28 giugno 2003

La società Materit srl è proprietaria dello stabilimento che si trova nell'area industriale di Macchia Ferrandina (Matera). Fa parte del Gruppo Fibronit spa che nell'anno 1988 ha acquisito dal Gruppo Finsider (di proprietà dello Stato) la società Cemater spa e l'ha trasformata in Materit spa. L'azienda di Macchia Ferrandina è specializzata nella produzione di manufatti di cemento-amianto. Nel 1994 avviene la chiusura definitiva della fabbrica a causa della messa fuori Legge di una sostanza nociva - per l'uomo e per l'ambiente - qual è l'amianto. A questo punto diventa interessante seguire, in sintesi, il percorso amministrativo, finanziario e giudiziario della Materit che ha sede a Ferrandina e sede legale a Casale Monferrato (Alessandria), via Corte d'Appello. Il giorno nove novembre 1988 la Materit smette di essere società per azioni (capitale sociale 7 miliardi di vecchie lire) e diventa società a responsabilità limitata (capitale sociale 255.000,00 euro). I soci e gli altri titolari di diritti su azioni o quote sociali al 10 novembre 2002 sono: 1) Iniziative Industriali srl con 27.263 azioni ordinarie pari a nominali 13.904,13 euro; 2) Finanziaria Fibronit spa con 472.737 azioni ordinarie pari a nominali 241.095,87 euro. Il consiglio di Amministrazione è formato da: Lorenzo Mo, Mario Olivero,

Aldo Gavio, Roberto Colella, Maurizio Colella, Augusto Pagani, Carlo Capra. Il 26 febbraio 1999 la società viene posta in liquidazione e liquidatore è nominato Lorenzo Mo. Nell'anno 2003 - in data 28 giugno 2003 - il Tribunale di Casale Monferrato emette la sentenza dichiarativa di fallimento della società Materit srl.

Per la carica di curatore fallimentare viene indicato Carlo Capra. Nel frattempo la fabbrica ubicata in quel di Macchia Ferrandina da molti mesi risulta essere in stato di abbandono, non custodita, fisicamente malmessa, con la presenza di centinaia di sacchi pieni di amianto e silice. All'interno dell'area industriale - grande 70 mila

metri quadrati - si intravede una massa di terra e detriti vari. E' lo strano coperchio alla discarica di seconda categoria tipo B per rifiuti speciali. Rifiuti - amianto, fanghi, materiale di scarto - provenienti dallo stabilimento Materit, distante trenta metri. Il sito della discarica è ubicato a nord del complesso industriale nella superficie

“La prevenzione degli infortuni sarà perseguita facendo ricorso alla recinzione dell'area, alla predisposizione interna dell'argine protettivo della discarica, all'impianto di illuminazione e ad opportuna segnaletica. In fase di gestione saranno predisposte procedure di sicurezza e di emergenza. Per gli aspetti igienico-sanitari, mirati soprattutto alla prevenzione nei confronti dell'amianto, saranno effettuati controlli nelle acque profonde e nell'area circostante. I rifiuti portati a discarica saranno registrati su appositi registri giornalieri di scarico e scarico. L'intero stabilimento Materit è recintato con un muro perimetrale, provvisto di cancello automatico adeguatamente illuminato e fornito di acqua antincendio adeguatamente attrezzato e preparato”. Per quanto tempo è stata usata la discarica? La relazione di compatibilità ambientale afferma: “La discarica potrà essere utilizzata presumibilmente per altri 2-3 anni, successivamente sarà necessario individuare un diverso impianto di smaltimento secondo il Piano regionale, previsto dalla vigente legislazione”. Ci si domanda: dato che esiste una discarica nei pressi della Materit perché si depositano centinaia di sacchi di amianto e silice all'interno della fabbrica degradata?

Michelangelo Calderoni



del terrazzo alluvionale e dista 250 metri dalla scarpata di erosione che delimita il terrazzo stesso, sulla destra del fiume Basento. Nel documento in merito alla costruzione della discarica c'è scritto: “Un impianto di discarica costituisce sempre un impatto che l'ambiente deve sopportare. Il primo a

farne le spese è sempre il sistema idrico. E' opportuno quindi predisporre una rete di controllo sulle acque di superficie e sotterranee dell'area interessata dalla discarica, utilizzando i punti di acqua che si realizzeranno in fase di esecuzione dei sondaggi. In tali punti andranno eseguiti periodicamente

prelievi di campioni di acqua da sottoporre ad analisi chimica, per seguire nel tempo lo sviluppo del chimismo ad impianto funzionante”. Quando e come sono state fatte le analisi chimiche dei campioni d'acqua? Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza nel progetto della discarica si legge:

Come difendersi dalle fibre d'amianto

L'asbesto (o amianto) è un esempio di quanto tecnologia, economia e ragioni sanitarie non siano necessariamente compatibili. L'amianto infatti vanta eccezionali caratteristiche tecnologiche unite a un basso costo di estrazione. Si tratta di un materiale usato comunemente laddove sia necessario un assorbimento acustico e/o un isolamento termico. Per ottenere un assorbimento acustico l'amianto veniva applicato a spruzzo su pareti o su soffitti. Nei locali così trattati i suoni erano ovattati, i rumori meno intensi e la comprensione della parola non era compromessa da echi acustici. Questo tipo di impiego è adesso vietato dalla legge, ma in passato i soffitti di molte scuole, sono stati spruzzati con amianto. Altri ambienti hanno subito lo stesso tipo di trattamento: palestre, piscine, mense, ospedali, stazioni delle metropolitane. L'isolamento termico è la proprietà fisica più caratteristica dell'amianto che è un ottimo termoisolante e per questo veniva sfruttato tecnologicamente, ad esempio, per fasciare tubazioni, per il trasporto del vapore, per isolare caldaie. L'amianto è un minerale fibroso e friabile. Le singole fibre sono resistenti e grandi meno di mezzo millesimo di millimetro di diametro per 2-5 millesimi di millimetro di lunghezza. Particelle così piccole e leggere possono essere inalate senza essere arrestate dalle ciglia che ricoprono l'epitelio delle vie aeree. Di conseguenza si depositano nei bronchi e negli alveoli dei polmoni, per poi migrare verso la pleura, cioè la membrana che riveste esternamente i polmoni, danneggiando i tessuti. L'amianto ha tre differenti gravi effetti: 1) provoca l'asbestosi; 2) provoca il mesotelioma; 3) aumenta di 5 volte il rischio di carcinoma polmonare nei fumatori. L'asbestosi è la malattia nella quale i tessuti del polmone, irritati dalle fibre microscopiche dell'amianto formano cicatrici fibrose sempre più estese fino a che zone sempre più ampie del polmone perdono la loro elasticità, impedendo di fatto

la respirazione e rendendo poco efficiente l'ossigenazione. Gli effetti sono analoghi alla broncopneumopatia cronica ostruttiva, un gravissimo tumore che colpisce la pleura, il peritoneo (il sacco membranoso che racchiude l'intestino) e il pericardio. Nel caso dell'asbestosi gli studi consentono di concludere che è necessaria un'esposizione intensa e prolungata e che si tratta di un effetto che dipende dalle quantità inalate (a differenza del mesotelioma). Il mesotelioma è un tumore maligno che interessa soprattutto la pleura e il peritoneo ed è fortemente associato a inalazioni di polvere di asbesto. È un tumore voluminoso che si accresce coinvolgendo il polmone e il mediastino. Se ne conosce sia una forma benigna sia una forma maligna. Quella maligna è così aggressiva che nelle casistiche la sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è pari soltanto al 2 per cento. La forma maligna è spesso causata dall'esposizione all'amianto. Nel caso del mesotelioma non è possibile definire un livello di esposizione così ridotto da risultare innocuo. Importante è anche la suscettibilità individuale. Si ricordi per esempio il caso delle mogli di operai addetti a lavorazioni dell'amianto, andate incontro al tumore solo maneggiando le tute del marito che magari non aveva avuto conseguenze. Un altro aspetto da tenere presente è che le due principali forme di amianto (anfifolo e serpentino) hanno effetti differenti. Per la sua maggiore fragilità, l'anfifolo si diffonde più facilmente nell'aria, ragione per cui i difensori dell'impiego dell'amianto in edilizia sostengono che impiegando il serpentino (e usando una matrice più tenace per gli impasti) si riducono i rischi. Tuttavia il crisotilo (amianto di serpentino) è stato riconosciuto estremamente cancerogeno. A oggi, invece, non sembra abbiano effetti nocivi le fibre di amianto eventualmente ingerite magari per contaminazione delle acque potabili che scorrono in tubature realizzate con amianto. La

pericolosità dell'amianto dipende dalla possibilità delle fibre di essere liberate nell'ambiente. Parlando in astratto un tessuto di amianto può essere molto pericoloso, l'amianto spruzzato anche mentre un elemento di Eternit (amianto legato a una matrice cementizia) non dovrebbe essere pericoloso, solo a patto che non si stia sgretolando. Il pericolo può essere ragionevolmente escluso finché le fibre non possono liberarsi nell'aria, perché imprigionate nell'impasto del cemento o di altre sostanze (per esempio le resine polimeriche come il PVC), o perché racchiuse in intercapedini sigillate (come nel caso dei vagoni ferroviari in buono stato). Il problema emerge nei manufatti contenenti amianto che si deteriorano. Per questo oggi la principale fonte di esposizione in Italia sono i tetti di Eternit (cemento - amianto) che per effetto delle intemperie e delle piogge acide si sono progressivamente deteriorati liberando le fibre nell'ambiente atmosferico. In Italia dal 1992 (legge 257/1992) è proibita l'estrazione, l'importazione e la lavorazione dell'amianto. Di conseguenza, dal 1992 in poi non è possibile che nell'edilizia o nell'isolamento di un forno sia stato impiegato amianto. Anche in precedenza si era legiferato in materia, introducendo limiti all'impiego in talune applicazioni e introducendo limiti di contaminazione dell'aria. Per questo i manufatti, soprattutto quelli casalinghi come i guanti da forno o le assi da stiro, dovevano già prima del 1992 riportare l'indicazione “A” per segnalare la presenza di amianto. Qualora si abbiano ancora in casa oggetti contenenti amianto è bene consultare l'ASL per sapere come e dove conferirli per lo smaltimento. Sfortunatamente anche se la legge 257 è in vigore dai tredici anni, il pericolo non può ancora dirsi superato. Infatti sia i materiali per edilizia sia altri manufatti contenenti amianto sono ancora molto diffusi. Inoltre, visti i lunghi periodi che intercorrono tra l'esposizione e lo sviluppo della malat-

tia, è probabile che nel prossimo futuro aumentino i casi di mesotelioma e delle altre malattie dovute al minerale. E' già qualche anno, infatti, che la forma tumorale legata al lavoro più spesso riscontrata sia proprio il mesotelioma pleurico, come segnala l'Osservatorio statistico dell'INAIL. Analizzando i 600 casi registrati tra il 1988 e il 1999 l'INAIL ha potuto calcolare in quale percentuale la malattia colpirà i diversi settori di lavoro. In testa c'è la cantieristica navale con il 30,3%, seguita dall'industria nel suo complesso (27,6%) e dalla cantieristica ferroviaria (14,4%). Inoltre, sempre l'INAIL ricordava che a marzo 2002 erano in totale 136.762 i certificati di esposizione all'amianto rilasciati su richiesta dei lavoratori, dei quali oltre 60.000 positivi. Per difendersi dalle fibre di amianto verrebbe da pensare che il modo migliore sarebbe rimuovere gli elementi in amianto e stocarli in posti sicuri, ma non è esattamente così. In molti casi rimuovere l'amianto può causare repentini e pericolosi innalzamenti della quantità di fibre presente nell'aria. Nel caso dei tetti di Eternit, per esempio, la soluzione più razionale è quella di rivestire gli elementi con materiali plastici che intrappolino le fibre (incapsulamento) per poi applicare rivestimenti metallici (confinamento). E' evidente che in ogni caso le soluzioni per la bonifica degli ambienti andrebbero cercate caso per caso. Prima di procedere ai lavori di bonifica è necessario far eseguire i rilievi del caso alla propria ASL. Infatti per giudicare della pericolosità della situazione è necessario controllare l'entità della presenza di fibre nell'aria. L'operazione consiste nell'aspirare l'aria atmosferica attraverso un filtro per poi contare il numero di fibre servendosi di un microscopio. In Italia il massimo livello ammesso di crisotilo (amianto di serpentino) è di 0,6 fibre per centimetro cubo e di 0,2 fibre per centimetro cubo per gli anfifoli e le loro miscele.

Pietro Araldo

Time

Avrei bisogno di tempo, e il tempo è un lusso per me. Mi assediano: lauree, lezioni, lettere, prefazioni. Invece per creare devi staccare, riorganizzare il linguaggio. E allora mi accontento dell'illuminazione subitanea, presa al volo in treno, in aereo, in una camera d'albergo. Ah, com'ero felice quando nessuno mi conosceva. Mi bastava salire su un treno, ascoltare, annotare. Godevo dell'anonimato, la condizione base del reporter. L'amico Cartier-Bresson, si lasciò intervistare per i suoi 80 anni dalla TV, ma pose una condizione: filmatemi solo le ginocchia. Era matto? No. Sapeva solo che se la gente cominciava a riconoscerlo, avrebbe finito di lavorare. A 80 anni, capisce? Era ancora attivissimo. E aveva dannatamente ragione.

Questo delirio di onnipotenza ci rende immemori e ci fa dimenticare che le sorti dell'uomo non sono nelle sue mani e neppure sono protette dallo sguardo benevolo di un dio, ma custodite nel segreto inaccessibile di una natura che Goethe, in un saggio sulla natura del 1783, descrive come una folle danzatrice che nella sua danza sfrenata, perde gli uomini che gli sono aggrappati senza fedeltà e senza memoria.

Mancata ricezione dei certificati analitici

Il Ministro della Salute, con Decreto del 28 dicembre 2004, in considerazione della mancata ricezione dei certificati analitici che dovevano pervenire entro il 31 ottobre 2004 ha disposto la sospensione, a far data dal 1° gennaio 2005 della validità dei decreti di riconoscimento delle seguenti acque minerali naturali: *Acqua della Grotta di Conversano (Bari); Acqua del Limbara di Tempio Pausania (Sassari); Acqua Madonna delle Grazie - Sorgente Acquarolo di Castei San Vincenzo (Isernia); Acqua Terziana di Terzo d'Aquileia (Udine); Acquabaida di Palermo; Acque vive di Rocchetta al Volturmo (Isernia); Agabuna di Frisanco (Pordenone); Albaviva di Valli del Pasubio (Vicenza); Amica di Cerreto di Spoleto (Perugia); Antica Fonte di Barbarano di Barbarano (Vicenza); Arvenis di Ovaro (Udine); Ativa di Transacqua (Trento); Augina di Scorze' (Venezia); Aurora di Castelletto d'Orba (Alessandria); Bagolino di Bagolino (Brescia); Benaglia di Lazise (VerCELLI); Bonora di Montefiora*

Conca (Rimini); Camorei di Borgo San Dalmazzo (Cuneo); Canali di Carmiano (Lecce); Canay di Murialdo (Savona); Certosa Fonte Camarda di Polia (Vibo Valentia); Certosa Fonte Serrine di Polia (Vibo Valentia); Certosa Fonte Pietre Bianche di Polia (Vibo Valentia); Ciappazzi di Castroreale (Messina); Cinciano di Poggibonsi (Siena); Cinzia di Pennabilli (Pennabilli); Cisano di Bardolino (Verona); Col de' Venti di Muccia (Macerata); Corona di San Giuliano Terme (Pisa); Fauto di Castellammare di Stabia (Napoli); Fonte del Parco di Montefiorino (Modena); Fonte della Virtù di Pontermoli (Massa); Fonte Cerreto di Montecavallo (Macerata); Fonte della Buvera di Angolo d'Ossola (Verbania); Fonte di Tito di Greve in Chianti (Firenze); Fonte Geu di Forni Avoltri (Udine); Fonte Maddalena di Ardea (Roma); Fontemura di Arezzo; Fontenova di Fornovo di Taro (Parma); Fonte Napoleone di Marciana (Livorno); Fonti Feja di Castelletto d'Orba (Alessandria);

Fucoli di Chianciano (Siena); Futura di Pianipoli (Catanzaro); Gajum di Canzo (Como); Gallo di Montefortino (Ascoli Piceno); Gemma di Monasterolo del Castello (Bergamo); Generosa di San Miniato (Pisa); Giada di Salerno (Salerno); Giardinella di Fasano (Brindisi); Goccia Azzurra di San Gregorio d'Ipomma (Vibo Valentia); Goccia Diamante di Cima-dolmo (Trento); Idrea di Tonadico (Trento); La Vena d'Oro di Ponte nelle Alpi (Belluno); La Vittoria di Courmayeur (Aosta); L'Aqua di Arezzo; Laurentina di Roma; Lavagello di Castelletto d'Orba (Alessandria); Lentula di Cantagallo (Prato); Leona di Monteverchi (Arezzo); Levico Forte di Levico Terme (Trento); Le Grazie di Salzano (Venezia); Lizzarda di Recoaro (Vicenza); Lyde di Vitulazzo (Caserta); Madonna della Guardia di Ceranesi (Genova); Madonna dell'Ambro di Montefortino (Ascoli Piceno); Margherita della Sila di Spezzano (Cosenza); Maxim's di Stia (Arezzo); Mia di Scarperia

(Firenze); Montechiaro di Conversano (Bari); Monteferrante di Monteferrante (Chieti); Monticello di Loro Ciuffenna (Arezzo); Montivero di Medesano (Parma); Oropa di Biella; Paraviso di Lanzo d'Intelvi (Como); Perna della Certosa di Polia (Vibo Valentia); Piagge del Prete di Genga (Ancona); Pieve di Calci (Pisa); Pradicino Rio delle Ghiaie di Riolunata (Modena); Preistorica di Amandola (Ascoli Piceno); Preziosa di Stresa (Novara); Primia di Transacqua (Trento); Radiosa di Casteldecì (Pesaro); Riviana di Varano di Melegari (Parma); Rivivo di Pomarance (Pisa); Roana di Ussita (Macerata); Rocca Bianca di Novara di Sicilia (Messina); Rocca Galgana di Fornovo di Taro (Parma); Rocche Valletti di Varese Ligure (La Spezia); Sacromonte di Varallo (Vercelli); San Donato di Napoli (Napoli); San Felice di Pistoia; San Germano di Vitulazzo (Caserta); San Leopoldo di Casciana Terme (Pisa); San Marco di Minturno (Latina); San Marino

di Sassofeltrio (Pesaro); San Moderanno di Berceto (Parma); San Nicodemo di Mammola (Reggio Calabria); San Pancrazio Trescore di Trescore Balneario (Bergamo); Santa di Chianciano (Siena); Santhe' di Mombaroccio (Pesaro); Santo Raggio di Assisi (Perugia); Scheber di Macugnaga (Verbania); Serenissima di Cornuda (Treviso); Silvana di Galeata (Forlì); Smeralda di Monasterolo del Castello (Bergamo); Sorgente degli Ontani di Arcidosso (Grosseto); Sorgente San Michele di Casal Martino di Celano (L'Aquila); Tamerici di Montecatini Terme (Pistoia); Valle d'Itria di Martina Franca (Taranto); Vallicelle di Montopoli Valdarno (Pisa); Valviva di San Giorgio in Bosco (Padova); Varanina di Medesano (Parma); Verde di Riardo (Caserta); Verna di Chiusi della Verna (Arezzo); Vesuvio di Ercolano (Napoli). Quindi adesso tocca alle Regioni, competenti per territorio, adottare i dovuti provvedimenti a tutela dei consumatori. (G. F.)

Prove tecniche di energia all'idrogeno

Il processo di combustione viene usato per convertire o meglio "estrarre" l'energia contenuta in alcuni elementi o composti. Il motore dell'autovettura brucia gasolio, benzina o gas e ne ottiene l'energia meccanica che consente al veicolo di spostarsi. Vi sarebbero altri sistemi per "estrarre" l'energia posseduta dai combustibili fossili attraverso processi di "reforming" e di utilizzo dell'idrogeno così prodotto in celle a combustibile; se ne otterrebbe energia elettrica con rese anche maggiori a quelle della combustione tradizionale. Purtroppo le celle a combustibile hanno un costo ancora relativamente elevato e di conseguenza sono poco diffuse. Oppure potremmo anche dire invertendo che sono poco diffuse e perciò hanno un costo relativamente elevato. Quando vennero realizzate le prime celle a combustibile, alcune parti (catalizzatore) erano di platino e questo giustificava un elevato costo iniziale. Adesso il platino è stato sostituito da speciali polimeri che

intrinsecamente costano poco. Si paga, però, il know-how o per dirla in italiano si paga la ricerca. Quella ricerca che l'Italia continua a trascurare. Evidentemente è solo questione di tempo; quando vi sarà una sufficiente quantità di produttori da stabilire un vero mercato, la concorrenza tra loro comporterà una riduzione del prezzo di vendita: è la Legge di mercato. Intanto, però, i problemi energetici e dell'inquinamento restano. Una soluzione intermedia la stanno già sperimentando le case automobilistiche. Nei motori tradizionali, con piccole modifiche, viene bruciato idrogeno. La combustione produce un'emissione di vapore acqueo. Sembra l'uovo di Colombo ma, purtroppo non è così semplice. Resta il problema della produzione dell'idrogeno e del suo immagazzinamento. Come qualcuno ricorderà dalla tragedia del dirigibile Zeppelin ad inizio del secolo ventesimo, l'idrogeno è un gas estremamente infiammabile e facile alle esplosioni. La sua conservazione

richiede particolari accorgimenti e, trattandosi di autovetture in movimento e quindi soggette a possibili urti, occorrono attenzioni speciali per evitare di trasformare le autovetture in piccole bombe circolanti. Anche in questo campo, la ricerca sta muovendo passi rapidi con soluzioni d'avanguardia che utilizzano le nano-tecnologie per intrappolare l'idrogeno in una specie di "spugna" polimerica che rilascia il prezioso e pericoloso gas quando viene sottoposta ad un leggerissimo processo di riscaldamento. Bastano pochi gradi centigradi per passare dall'effetto assorbente (riempimento del serbatoio/riifornimento) al rilascio del gas (utilizzo per alimentazione del motore). Molto più tranquillo, ovviamente, è l'utilizzo di motori tradizionali alimentati ad idrogeno per applicazioni ad installazione fissa: compressori, turbine per produzione elettrica e/o riscaldamento e vapore industriale. In questi casi si utilizzano serbatoi a bassissima temperatura che consentono di immagazzinare l'idrogeno allo stato liquido, prelevandone gradualmente le quantità necessarie al ciclo di combustione. L'ultima frontiera di cui si conoscono già applicazioni sperimentali è il motore "scan-jet". Primo motore a combustione senza parti in movimento. Si tratta di un motore a reazione che deve la sua spinta alla emissione di gas ad altissima velocità. Questo motore, in fase di sperimentazione nelle segrete basi dell'aviazione militare degli Stati Uniti d'America, ha bisogno di essere "innescato" a velocità prossime a quella del suono (1200 metri al secondo). L'aria spinta a questa velocità all'interno del gruppo propulsore viene miscelata con l'idrogeno ed incendiata. I gas prodotti dalla combustione per volume e velocità, uscendo dagli ugelli di scarico (parte posteriore del reattore) producono la spinta di reazione che consente al velivolo di mantenere ed aumentare la sua velocità. Questa tecnologia, assolutamente non inquinante e con motori dalla "vita" pra-

ticamente illimitata, si prevede possa consentire velocità prossime a Mach 10 (10 volte la velocità del suono) per gli aerei di un futuro sempre più prossimo. Il paragone con il più veloce servizio passeggeri mai effettuato, tramite l'appena pensionato aereo Concorde, che vedeva in tre ore e mezza il tempo di volo fra l'Europa e gli Stati Uniti (volando a Mach 2) è impietoso: Roma - New York in 30 minuti. Stiamo entrando, secondo alcuni scienziati nell'era dell'idrogeno: energia pulita disponibile per tutti. Sarà vero? Intanto sarebbe opportuno favorire una seria ricerca per non perdere il contatto con quanto accade nel mondo. I cosiddetti ambientalisti ed i sedicenti comitati in difesa della qualità della vita, dovrebbero passare da una pur legittima "fase ostativa" ad una più produttiva "fase propositiva". Lo sviluppo richiede la partecipazione di tutti, ciascuno con il proprio contributo di idee e risorse.

Maria Cristina Rossi

Poter conferire un senso profondo all'esistenza

Il bisogno fondamentale che accomuna tutti noi, donne e uomini, seppure con un grado di consapevolezza differente, è quello di un legame psicologico. Veniamo così introdotti all'interno di un'altra importante sfera tematica: quella di una relazione umana duratura. Vale a dire: un rapporto che, sopravvivendo all'usura del tempo e testimoniando giorno dopo giorno l'impegno e la sincerità delle due persone, contribuisca anche a rafforzare il senso di identità di entrambi. Ogni volta che si stringe un nuovo legame, è difficile pensare che non sarà "per sempre". Si tende piuttosto a fantasticare il contrario, cullandosi nell'illusione di aver trovato finalmente

l'anima quasi gemella. Sia chiaro che non vi è nulla di strano in simile comportamento, e anzi sarebbe anomalo non credere in un rapporto nel quale, invece, vogliamo potere riporre speranze e desideri. Nel momento in cui un legame ha inizio, possiede un'energia fortissima perché è alimentata dall'interno: è paragonabile a un fiume in piena che niente e nessuno sembra poter arginare. Una coppia unita da questo tipo di legame vive la sensazione di poter fare qualsiasi cosa, di essere invincibile. L'invincibilità è data dalla credenza soggettiva delle due persone di una unione di forze che può sconfiggere e superare qualsiasi problema. La grande complicità che spesso

caratterizza i rapporti di questo genere, esprime proprio l'intensità della forza che unisce la coppia. Tutto questo regala alle due persone quel sospirato senso dell'eternità che tante domande ha sollecitato in scrittori, filosofi e poeti. Ma ciò che appare ancora più interessante è il fatto che la presenza di una persona nella nostra vita la renda degna di essere vissuta, offrendoci una ragione valida per andare avanti nonostante le difficoltà; e permette di attribuire un nuovo significato agli eventi che ci circondano. E questo è vero a prescindere dal fatto che l'unione sia matrimoniale e, quindi, regolamentata da canoni esterni: anche una unione fondata su valori e biso-

gni interiori può - con uguale o maggior vigore di un matrimonio convenzionale - dare senso alla vita di ciascuno. La ricerca di una persona messa in essere dalla maggior parte di noi, pertanto, è funzionale al sogno, così tanto diffuso, di poter conferire un senso profondo alla nostra esistenza. Questa è una delle motivazioni che spingono molte persone a sposarsi e ad avere figli, giacché in questa forma di "sistemazione" vedono la possibilità di dare alla loro vita un significato. Ma in quale misura una persona può conferire un significato e una finalità alla nostra vita? In modo completo, totale, assoluto, al punto che potremmo dire che se non avessimo qualcuno con

cui condividere le nostre giornate, vivremmo come vegetali, consumando lentamente il nostro tempo accompagnati dalla spiacevole sensazione che questo scorra sempre nello stesso modo. L'apatia che molte persone lamentano, la svogliatezza e l'inerzia che provano ogni giorno nel momento in cui si accingono ad affrontare i nuovi impegni, dipende proprio dall'intima consapevolezza di essere "soli". Avere una persona non significa, però, soltanto combattere la propria solitudine: significa soprattutto imparare a relazionarsi, un compito articolato e non semplice verso il quale vale senza alcun dubbio convogliare ogni nostra energia.

Giovanni Battista Carrafa